

Prezzo d'Associazione

Vaine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 3
Entrata anno . . . L. 22
id. semestre . . . 12
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non diadotte al in-
dole non rinascono.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 40 — In
terza pagina sopra la firma (necrol-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti, si f. no
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2. e 4. a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Amm.
del CITTADINO ITALIANO via dell
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16. Udine

I signori associati scaduti
sono pregati vivamente di man-
dare con cortese sollecitudine
il saldo di loro dare, esigendo
cioè la regolarità e correttezza
dei nostri conti.

L'AMMINISTRAZIONE
del Cittadino Italiano

COSE D'AFRICA

La situazione liquidata?

L'ultimo Consiglio dei Ministri tenutosi
l'altro ieri fu interessantissimo e dedicato
interamente alla questione africana.

Al tocco i ministri erano ancora riuniti
a Palazzo Braschi.

Erano presenti tutti tranne il guardasi-
gilli. Visconti-Venosta comunicò il prossimo
di Nerazzini arrivo e diede lettura dei rap-
porti inviati da Nerazzini sui negoziati col
Negus.

Visconti-Venosta riferì che il Negus non
intende ratificare il confine del Mareb,
Bellesa e Muna, ma chiede qualche maggior
concessione di territorio.

Quanto ai confini, quindi Nerazzini, non
stabilì nulla di preciso.

Rudini e Visconti Venosta espressero il
parere che il Governo, avendo dichiarato
di abbandonare l'altipiano, questione di un
confine piuttosto che un altro, diventava
oziosa.

Il Consiglio dei Ministri consentì in questo
parere e fu d'accordo di non sollevare dif-
ficoltà circa i confini. Si diede quindi man-
dato ai ministri Rudini, Visconti-Venosta,
Pelloux e Bria di regolare la questione nei
particolari, secondo i rapporti verbali che
farà Nerazzini.

Questi, recherà nuove proposte del
Negus, le quali saranno probabilmente subito
accettate. Prevalse ancora il concetto di
tenere quei territori, che come il Bogos,
non diedero né possono dare appiglio a
contestazioni.

Il congresso degli Emiri nel Sudan

L'Avenir Egyptien del Cairo d'Egitto ri-
ceve da Dongola una lunga corrispondenza
in cui si racconta, che gli egiziani si im-
possessarono di un mahdista proveniente
dall'interno del Sudan.

Dichiarato prigioniero, gli promisero
salva la vita, ed anche la libertà, se avesse
confessato ciò che sapeva intorno ai dervisci.

Siccome si ostinava a rimaner muto, la
lingua gli venne sciolta a sferzate che fa-
cevano zampillare il sangue.

Narrò che ad Oadurman aveva avuto
luogo una riunione di emiri per prendere
gli accordi onde difendersi dall'invasione
dello straniero.

Homuda, il potente amico del califfo (que-
sti era assente per malattia) fece un discorso
per dimostrare che non era il caso di al-
larmarsi per la progettata spedizione anglo-
egiziana, dal momento che l'Inghilterra si
mostrava così restia a mandare le sue truppe.

Difatti sui 5000 indiani promessi all'E-
gitto, finora ne sono arrivati appena 600.

Concludeva dicendo credere che il mi-
gliore partito era di attendere il nemico
sotto Oadurman dove sarebbe giunto assai
affievolito, e quindi attaccarlo con tutte le
forze disponibili.

La riunione finì assai male in causa delle
rivalità degli emiri, e si sciolse senza che
nulla fosse deciso.

Il ritorno di Nerazzini

Nerazzini giungerà a Roma verso il 6
agosto.

Si afferma che reca anche una lettera
autografa di Menelik, piena di espressioni
di devozione verso il re e colla quale ac-
cetta le buone relazioni dell'Italia coll'A-
bissinia.

UN ALTRO PRETE

in difesa dei prigionieri italiani

Dopo Mons. Macario viene il sacerdote
Oudin. E' un gran dire che i nostri signori
anticlericali sieno costretti, dopo tutto ciò
che hanno detto e continuano a dire con-
tro la Chiesa e contro i preti, a sentir di-
fendere dai preti quell'esercito nazionale
per il quale essi fino ad ora non hanno
speso che dei bei paroloni rotondi.

I nostri lettori ricordano chi sia il sa-
cerdote Oudin. Questo prete dimenticando
per un momento di essere francese per ri-
cordarsi di essere sacerdote e quindi vin-
dice della verità e della giustizia, dopo
aver letto le accuse lanciate contro i pri-
gionieri italiani dal Principe Enrico d'Or-
leans scrisse al Figaro smentendo, ma quel
giornale rifiutò la pubblicazione.

In seguito a tale rifiuto l'Oudin stampa
ora sulla Tribuna (non sappiamo poi per
ché abbia scelto questo foglio anticlericale
che l'ebbe già ad assalire ferocemente,
mentre vi sono a Roma autorevolissimi
fogli cattolici) una lunga lettera.

In essa dice che si crede in diritto di
intervenire nella polemica, avendo vissuto
sette mesi insieme ai prigionieri italiani.

Egli dubita che le famose lettere siano
autentiche; se autentiche non fossero ne
godrebbe come sacerdote e come cittadino
francese. Una cosa è certa, continua l'Ou-
din, ed è la poca serietà dei principi d'Or-
leans, uno dei quali si acquistò una triste
celebrità in Europa per essere fuggito con
una ballerina, e quest'altro (Barico) si ab-
bandona a pettegolezzi e a cancani come
una lavandaia. Ciò premesso, l'Oudin dice
che le famigerate lettere sono un ammasso
di menzogne, quindi aggiunge che le let-
tere furono ispirate da un francese resi-
dente allo Scioa.

Dopo questo esordio l'Oudin confuta mi-
nutamente, citando particolari e testimo-
nianze, l'Orleans, ripetendo in sostanza
cose già note e specialmente quanto ebbe
a dichiarare il generale Albertone.

Quindi conchiude che tanto il principe
d'Orleans quanto il suo italofobo ispira-
tore (del quale ultimo ricorda le galanti
avventure) fanno un torto considerevole al
nome e al decoro francese. Di ciò l'Oudin
si dichiara dolentissimo, ma amicus plato
sed magis amica veritas!

Trame di massoni italiani

contro il miracolo di Lourdes

La Civiltà cattolica nel fascicolo testè
uscito colla data del 17 corrente, narra,
che essendo fallito il colpo tentato tre anni
or sono, mediante il povero romanzo dello
Zola, di far credere che le guarigioni di
Lourdes non sono miracolose, ma casi di
suggerione, la massoneria italiana risolve
di tentarne un altro per proprio conto, col-
l'aiuto dei fratelli francesi, mandando a
Lourdes persona idonea a raccogliere ma-
teria per combattere il soprannaturale.

«Noi (scrive la Civiltà Cattolica), per
caso, abbiamo avuto sott'occhio la lettera
colla quale l'incaricato da questo gruppo
(massonico) sollecitava una persona, ripu-
tata idonea, a trasferirsi in Lourdes ed a
stabilirvisi per sei mesi, dal maggio al no-
vembre di quest'anno 1897, in cui i pelle-
grinaggi vi si succedevano numerosi ed in-
cessanti; e coi pellegrinaggi vi sogliono suc-
cedere le più svariate e celebrate guarigioni.

Il segreto emissario, dissimulando con arte
i suoi intendimenti, si doveva pian piano
far largo nella città, nella Grotta, nei San-
taarii, nelle piscine, negli spigoli, nell'uf-
fizio dei medici verificatori sotto la direzione
del dott. Bossarie. Ogni cosa doveva osser-
vare: avvicinarsi ai guarigiti o guariti, mas-
sime se donne, interrogarli con de-
strezza, scrutare la natura delle malattie,
esaminare i gradi delle guarigioni ottenute,
spiare i medici coll'orecchio sempre destro
a coglierne i giudizi; tutto notare e non
trascurare cenno veruno, che giovasse ad
indicare nei guarigiti gli effetti delle sug-
gerzioni. Non si chiedevano relazioni prolisse
e minute: bastava che si raccogliessero
questi cenni od elementi di prove e si tra-
smettessero in Italia al centro del gruppo,
dove gli scienziati, con si fatto fondamento,
manipolerebbero poi essi da pari loro, le
dimostrazioni della impostura di Lourdes.

«Ben inteso che non si lenirebbe. L'e-
missario per tutto questo tempo, sarebbe
speso lautamente: gli si pagherebbero i
viaggi, l'alloggio ed il resto. Le fatiche sa-
rebbero compensate. Col nome, cognomi e
data della lettera, noi potremmo anche
pubblicare la cifra delle somme proferte.
Si trattava tutt'insieme di alcune migliaia
di lire. Ma l'impresa, essendo guidata da
mani giudaiche, a conti fatti, il nuovo scan-

dalo, sollevato in Italia, contro il miracolo
di Lourdes, darebbe a sperare un buon
guadagno. In punto d'affari, l'ebreo ha il
fiuto da can levriere.

«Per quanto è a saputa nostra, la per-
sona sollecitata, qual che ne sia stata la
ragione, ha dato un rifiuto. Si è dunque
dovuto ricorrere ad un'altra, però meno
idonea della prima, che al presente si do-
vrebbe trovare in Lourdes e ne sappiamo
il titolo, il nome ed il cognome. E se ha
tardato a trovarvisi, ciò è stato per un suo
caso non bello, ma non conveniente a noi
di qui riferire. Onde sta ferma la trama
che dai massoni d'Italia si ordisce, per
venire in soccorso ai massoni di Francia.
Troppo son essi rimasti delusi dall'insuc-
cesso del letterato di grido, che tre anni fa,
scagliarono a rompere una lancia contro la
roccia infrangibile di Massabielle; ed invece
vi si ruppe contro e corna e fronte.»

L'autorevole periodico prosegue poi fa-
cendo alcune savie ed opportune osserva-
zioni e finisce col proferirsi in aiuto dei
massoni italiani in questa impresa, rifacendo
la storia della guarigione, avvenuta a Lour-
des nell'agosto dell'anno scorso, delle co-
siddette Tisiche di Villepinte; denominazione
tratta dalla natura della malattia e dal
nome dell'ospedale delle inferme che furon
guarite. E' una storia che tutti i suggestio-
nisti farebbero bene a studiare, perchè se
riuscissero a spiegare quelle guarigioni colla
suggerione, per poco avrebbero vinta la
causa. Ma, ce ne vorrà prima che una tale
spiegazione possa venire.

Intanto è notevole il complotto della ma-
ssoneria italiana contro Lourdes e noi ne
abbiamo riferita la notizia perchè certi in-
genuei, ancora pur troppo numerosi, si per-
suadano, che oltre a delle persone trascu-
ranti della religione, al tempo nostro ce
n'ha dell'altre e collegate in setta, che
mirano per partito preso a combattere la
religione ed il soprannaturale.

IL SEMPIONE

Non si è mai parlato sui giornali esteri
ed italiani di questo colosso alpino che sta
fra la gran valle del Ticino e la gran
valle del Rodano, come in questo momento,
in cui le perforatrici perfezionate Brandt,
stanno per attaccarne i fianchi ed aprirgli
un lungo, se non un grande squarcio nel
ventre.

E' proprio venuto il momento, che la
grande idea di un sottopassaggio al Sem-
pione, da oltre mezzo secolo tormentante
le menti di tecnici ed economisti, di pro-
gettisti e di statisti, di ingegneri e di ban-
chieri, sta per avere il principio della sua
realizzazione.

Da molto tempo la compagnia del Giura-
Sempione, entrata in possesso delle con-
cessioni dell'antica linea d'Italia, ha stretto
con intraprenditori presentanti tutte le
garanzie immaginabili, un contratto per la

16 APPENDICE

IL CALZOLAIO DI LONDRA

— Voi m'incantate colla vostra saviezza;
ed io m'affido interamente a voi.

— Volete voi mettere ai miei ordini il
vostro sergente? chiese ridendo madama La
Tour.

— Anche tutta la compagnia, se ciò vi
accomoda.

— Non saprei che farmene; m'imbaraz-
zerebbe troppo. Il piantone mi è più che
sufficiente.

Parkinson, chiamato sul tamburo, si pre-
sentò colla solita gravità che mai non lo
lasciava. Egli si fermò sull'uscio, ritto e
stecchito come una perlica.

— Per tutto il resto della giornata voi vi
terrete agli ordini di madama, disse il barone.

Il sergente spalancò gli occhi come sba-
lordito, portandoli successivamente dal ma-
rito alla moglie e dalla moglie al marito.

Il barone ripeté l'ordine.

Questa volta Parkinson rispose con una
profonda riverenza e si ritirò: egli aveva
inteso, ma non aveva capito.

— Corpo d'un Parkinson! mormorava
scendendo le scale: ecco, dunque, le donne
che usurpano i gradi dei mariti. Bah! fi-
nalmente ella è una donna che governa
l'Inghilterra!

E in seguito a questa filosofica riflessione
fece ritorno al suo posto.

V.

Il capo d'opera.

Il giorno seguente a quello in cui mastro
Girl aveva presentato Vezins ai capi di
guardia ed agli altri dignitari della Comu-
nità, il giovane operaio erasi messo con tutto
il possibile impegno intorno al lavoro che
doveva assicurare la sua nuova esistenza.

L'avevano condotto nel laboratorio, desti-
nato a dare al saggio di prova tutte le
assicurazioni della lealtà. Non era quella
una semplice formalità di uso: essa costi-
tuiva una vera e solenne garanzia; né più
né meno che se si trattasse di un concorso
di scienze o di belle arti.

Di che agevole riesce il rilevare come gli
operai a quell'epoca non riguardassero il
loro mestiere soltanto quale un mezzo di
esistenza; e come l'ispirazione, cui si do-
veva l'obbligatorio costume del capo d'ope-
ra, procedesse da cagioni di un ordine
molto più nobile ed elevato. Innanzi tutto
esso garantiva al pubblico abili lavoranti,
ed a questi eccellenti maestri, l'importanza
poi che si dava a siffatti esperimenti innal-
zavasi nell'animo dell'operaio, esercente un
mestiere, per quanto modesto, all'altezza di
una creazione artistica. Occorreva dar prova
di abilità alla presenza dei veterani del
mestiere e di capi guardia scelti, come di-
cevano gli antichi regolamenti, fra i più
sufficienti ed idonei.

Niente è più atto ad eccitare lo spirito,
ponendo in evidenza gli sforzi della mente

quanto un pubblico esame: non è forse que-
il movente e la base di tutti i concorsi?

Dall'indifferenza e dalla noia che accom-
pagnano d'ordinario un oscuro lavoro, l'o-
peraio passava alle alternative della speranza
e del timore, che sogliono scortare l'amor
proprio in aspettativa d'un giudizio, donde
deve uscire un trionfo o un'umiliazione.

Coloro che mostravansi negligenti allor-
ché si trattava d'un'opera inavvertita, che
nessuno curavasi di esaminare, concentra-
vano invece la loro attenzione al compito
loro assegnato, studiandosi di perfezionare
un lavoro destinato a passare sotto gli occhi
degli intelligenti e degli esperti.

L'operaio faceva, disfaceva per tornare
poscia a rifare, finché l'ideale della perfe-
zione che egli aveva vagheggiato non fosse
raggiunto.

E' chiaro che l'amor proprio non veniva
messo accidentalmente alla prova nel giorno
del solenne esperimento: occorreva prepa-
rarsi per lungo tempo innanzi di affrontare
il giudizio dei periti; poichè il fallire in
simile caso era un fatto gravissimo: pri-
mieramente perchè ciò rendeva impossibile
l'ammissione nelle file dei maestri; poi per-
chè il secondo esperimento diveniva più dif-
ficilissimo, e finalmente perchè il discredito
di fuso dai rivali comprometteva l'avvenire
del futuro maestro. E Dio sa quanti ma-
estri meriterebbero oggi di tornar lavoranti!

Introducendo Vezins nel laboratorio, in
presenza dei quattro capi di guardia, mastro
Girl aveva dato fiato alla tromba della

fama, esaltando i talenti del suo futuro
successore.

— Soprattutto siate severi, soggiunse egli
come in aria di sfida; la severità non è
mai troppa quando si tratta di un capo
d'opera. Parola d'onore, voi potete esserlo
con questo giovane: poichè in tutta Londra
non v'ha l'uguale.

I quattro giurati o capi di guardia sorri-
sero a così sperticato elogio.

— Vedremo, vedremo, rispose il sindaco,
che rivoltosi a Vezins proseguì:

— Promettetemi sul vostro onore, e giurate
di non farvi assistere, aiutare o consigliare
da chicchessia nè per qualunque mezzo, e
di presentare alla Comunità il risultato del
vostro esclusivo lavoro, che voi compirete in
questo luogo.

— Prometto e giuro, profferì Vezins.

— Sta bene. Voi resterete qui fino al
compimento dell'opera. Alle ore indicate
pel cibo e pel riposo, uno di voi vi aprirà
l'uscio per richiuderlo quando sarete rin-
trato. Volete frattanto cominciare sotto i
nostri occhi i preliminari, o preferite com-
pierti in nostra assenza?

— Peno poco: è l'affare di due minuti,
rispose Vezins, svolgendo innanzi ai giurati
un bel pezzo di cuoio di Cordova, cedevole
come una pelle di daino, lustro e granito
come il più bel marocchino.

(continua).

LAGRIME DI CHINA
(Vedi avviso in quarta pagina).

costruzione del tunnel di 19730 metri; ed il Parlamento italiano da una parte e le Camere federali dall'altra, ratificarono lo scorcio dell'anno passato, la convenzione che fissa il tracciato e gli sbocchi della galleria sui due versanti, l'impianto delle linee d'accesso, la costruzione delle linee di raccordo, il regime delle due stazioni internazionali; le sovvenzioni di venti milioni per parte della Confederazione svizzera, dei Cantoni, d'un certo numero di città svizzere, sono votate; le città e provincie italiane più interessate a questa nuova e grande arteria di traffico internazionale, daranno quanto prima sicuramente il loro concorso; un compromesso speciale, negoziato tra la Confederazione e lo Stato o Cantone del Vallese, ove per parte della Svizzera il nuovo tunnel si apre, ha regolato e definito tutto un cumulo di questioni relative all'andamento dei lavori, alle concessioni d'acqua, all'utilizzazione dei terreni, al regime fiscale; il Cantone di Vaud e la Compagnia si sono ultimamente accordati sullo svincolo dei diritti di reversione da cui sono gravate certe parti della rete d'accesso al nuovo valico — infine, appianate tutte le difficoltà di ordine tecnico, politico, internazionale, legale e locale, è venuto il momento per agire dei banchieri; i quali hanno costituito alla società, il capitale necessario all'esecuzione dell'opera, valutata in 54 milioni, ma per la quale si è fissato un capitale di sessanta milioni, dato nella massima parte dal risparmio svizzero, tanta è la fiducia che in quel paese — dopo l'ormai fortunata esperienza del Gotardo — si ha nell'avvenire prospero della futura linea.

Infine: se nulla viene a turbare le previsioni ed i calcoli fatti, tutto sarà pronto per la fine di quest'anno, e coi primi del 1898 il piccone e la perforatrice cominceranno ad attaccare la grande montagna. I lavori debbono durare in un termine massimo otto anni; ma si ha fede di compierli in più breve periodo, essendosi istituito un premio di 5000 lire, ogni giorno di meno del prestabilito, in cui si avrà il lavoro compiuto.

Comunque tutto procedendo normalmente, si è sicuri che nel 1906, se non prima, il viaggiatore, che a mezzogiorno prenda il suo biglietto a Losanna, potrà tranquillamente, dopo aver desinato, assistere alle 8 1/2 allo spettacolo della Scala, e cenare a Milano.

Frattanto, in attesa di passare sotto il Sempione, si continua a passarvi sopra, e veramente il tragitto non manca di grandi attrattive. Il valico del Sempione per la grande strada attuale è soprattutto lungo, qualche volta incomodo, ed anche pericoloso quando la tormenta soffia e la valanga precipita dall'alto schiantando e distruggendo tutto ciò che si trova sul suo passaggio, ma è sempre in ogni suo punto singolarmente pittoresco.

La grande strada del Sempione, costruita dal 1800 al 1807 per decreto di Bonaparte primo console, e poscia imperatore e re, è troppa nota per farne in questo momento una particolareggiata descrizione. Venendo dalla Svizzera si stacca da Brigue, nell'alta valle del Rodano sviluppandosi sulla riva destra della Saltine, attraverso a pascoli verdeggianti fino allo Schlucht, gira poi verso il sud, passa dopo numerosi risvolti *tournoquets* fin presso la cappella di Bleicheu, entra nelle gole della Saltine e si dirige per una immensa costa fino a Bérisal (1626 metri) stazione climatica estiva assai reputata per le sue acque pure e freschissime e per belle ed estese boschaglie che la circondano.

Da Bérisal la strada sale continuamente a zig-zag attraversando da quando a quando delle gallerie che la proteggono, nei punti di maggior pendenza delle valanghe, finché raggiunge all'Ospizio il punto culminante del valico (2010) segnato da una croce.

All'Ospizio la posta fa stazione ed il viaggiatore trova presso i monaci agostiniani una ospitalità confortevole e cortese compensabile solo da chi può o vuole, con volontarie oblazioni. Si contano da 15 a 18,000 i viandanti e turisti, che per un giorno o per due, od anche per poche ore, trovano ospitalità all'Ospizio del Sempione, durante l'annata.

Oltrepassato l'Ospizio la strada discende rapidamente fino al villaggio di Sempione (1480 m) facendo un gran giro sulla riva sinistra d'un piccolo torrente, il Lequimo. Indi risale ai monti, costeggiando la D'vria. È lungo questo tratto che si trovano le località più alpestri e selvagge. Si può dire una serie ininterrotta di orridi, uno più pittoresco e caratteristico degli altri. Alle pareti dai due lati della gola dominano a strapiombo la Diveria, che precipita con irruenza le sue acque nel fondo di una grandiosa spaccatura, la gola di Gondo, per la quale passerà la linea d'accesso all'Italia al gran tunnel. A pochi minuti da Gondo, ove delle miniere d'oro sono vantaggiosamente sfruttate da banchieri israeliti, trovasi la frontiera d'Italia. Primo paese italiano è Isella ove sboccherà il tunnel indi sempre in rapida discesa, Varzo, Gabbio, Crevoia, Domodossola, punto terminale della strada del Sempione propriamente detta, testa di linea per Novara, Milano, Torino,

Genova e futura grande stazione internazionale.

E dopo, le verdeggianti valli dell'Ossola, e della Toce, Vogogna, Gravello: e la regione pittoresca dei laghi, del Cusio e del Verbano, e la piana grassa e feconda di Lombardia e Milano — la vera e grande testa di linea della futura arteria: la raccoglitrice e la distributrice di tanta parte del traffico che per la nuova via si instraderà.

Ancora qualche cifra per completare quest'arida nomenclatura.

La strada del Sempione è lunga tra Brigue e Domodossola 64 chilometri, è costantemente larga 8 metri: e le sue pendenze massime sono del 6 per cento. Due vetture postali nell'estate, una nell'inverno la percorrono ogni giorno. Il tragitto tra Brigue e Domo si compie in 9 ore: da Domo a Brigue in 10. Il numero dei viaggiatori che profitano delle poste federali è all'incirca di 10,000 all'anno. Il prezzo del viaggio di 16 franchi.

Se la traversata del Sempione durante l'estate è una delle più pittoresche e divertenti escursioni alpine che si possono fare, nell'inverno è invece uno dei viaggi più caratteristici, sensazionali, emozionanti, che si possono immaginare.

Alle prime nevi, le grandi diligenze gialle della Confederazione sono rimesse sotto le loro vaste tettoie, da cui non escono se non a primavera.

Vengono sostituite da piccoli veicoli e da slitte. Non si saprebbe infatti mantenere la strada aperta per delle larghe vetture. E' già un lavoro enorme quello di serbare con qualsiasi tempo, in mezzo a cumuli di neve qualche volta inverosimile, una pista di un metro e mezzo circa di larghezza. I rottieri scaglionati nei nove rifugi o cantoniere che si trovano lungo il percorso, non hanno con ciò un piccolo lavoro.

Se la tormenta se ne mischia, accumulando coi turbini la neve, se le valanghe si moltiplicano, si chiamano in aiuto delle squadre supplementari reclutate nei villaggi vicini. E per quanta attività ed energia questa gente usi, la strada resta talvolta bloccata per vari giorni. Le cantoniere, l'ospizio ed il villaggio di Sempione, offrono allora dei rifugi provvisori. Le slitte alle quali è attaccato un cavallo — talvolta due a tandem — portano ciascuna due viaggiatori; un rottiere si mette a cassetto a fianco del postiglione. Si parte in gran numero, ed i veicoli si seguono dappresso.

Finché è possibile, gli incrociamenti si effettuano ai rifugi: le slitte si vedono a grande distanza e si aspettano. Se l'incontro avviene in piena strada, è un affare serio. Bisogna staccare i cavalli, vuotare la slitta, rovesciarla sull'alta riva di neve, per lasciare passare l'altra.

La pista non ha che le larghezze strettamente necessarie. Salendo da Brigue si fa un *alt* a Bérisal per cambio dei cavalli: altra sosta all'Ospizio, dove hanno anche l'ufficio di posta e telegrafo: al villaggio di Sempione secondo cambio di cavalli, fermata per la colazione, e incontro delle due poste. Il terzo cambio si opera ad Isella.

Da nove a dieci ore s'è detto dura ordinariamente questo tragitto: ma nell'inverno va incontro a tutte le eventualità dell'indeterminato e dell'impreveduto.

Presso la Ditta MARTINUZZI FRANCESCO trovasi il Thubet nero francese finissimo alto m. 1.80 per Tabarrini alla romana.

ITALIA

Bergamo — Le feste del XVI centenario del Martirio di S. Alessandro. — Nel prossimo anno 1895 Bergamo si apparecchia a festeggiare solennemente il XVI centenario del suo glorioso Patrono. Mons. Vescovo ha nominato una commissione, la quale ha già pubblicato il programma dei festeggiamenti, approvato da Sua Eccellenza.

Le solennità centenarie avranno luogo nei giorni 25, 26, 27 e 28 del prossimo anno 1895 con Tridui, Novene, Pellegrinaggi, Processioni, funzioni sacre, conferenze, pubblicazioni di circostanza, diffusioni di immagini e medaglie della venerata effigie del Santo, le di cui sacre ceneri, che si custodiscono nella Cattedrale, circondati dai corpi degli altri santi bergamaschi, verranno esposti, nella ricca urna che le racchiude, alla pubblica venerazione, e, con tre processi in porta, come in trionfo, per le vie della città, a visitare le chiese di S. Alessandro in Colonia e di S. Alessandro della Croce. Le solenni funzioni alla Cattedrale saranno decise dalla presenza e dalla presenza di S. P. C. E. M. C. A. di tutti l'Episcopato Lombardo e di altri illustri Prelati.

Incedine (Brescia) — Nuovi particolari sul disastro. — Mandano dalla vallecomonica corrispondenze le quali completano le notizie sull'avvenuto disastro d'Incedine.

La balza imperversò con vento ed acquazzone misto a grossi chicchi di tempesta.

La grandine in alcuni luoghi raggiunge l'altezza di mezzo metro. Dai monti si staccarono circa un centinaio di frane, trasportando grandi tratti di campi, grossi alberi e colossali mangui. Tutti i più piccoli rigagnoli si erano trasformati in terribili torrenti, che si precipitavano sulle sottostanti campagne.

Il canale della valle denominata Fessa corresse le fondamenta di tutte le case situate; quello della valle detta Moriana, quantunque lontano dall'abitato, deviando dal suo corso rovinò totalmente la casa detta Molino e minacciò distruggere tutta la contrada del vaso, che fu salva si può dire per miracolo.

Immaginate lo spavento dei poveri incedinesi che nella oscurità della notte, fra mezzo all'orrore del nubifragio non sapevano ove fuggire.

Merita nota il seguente episodio. Il collettore della posta, nell'atto di collocare i propri piccini a dormire, sentendo discendere il torrente tentò di uscire coi bambini e colla moglie dalla porta, ma, già barricata l'uscita dalle macerie, appena giunse in tempo ad aprirsi un loro per la via della latrina dalla parte opposta, andando a rifugiarsi in un vicino abitato, mentre tutta la sua casa veniva invasa di acqua e di fango.

Ritornando alla mattina si sovvenni del mulo lasciato nella stalla; ne atterò l'uscio e non vide altro che gli orecchi della povera bestia spuntare dal pantano, mentre tutto il resto del corpo era immerso nel fango; anzi sul dorso gravavano materiali, travi, mobili caduti dal di sopra. Dopo non poco lavoro si riuscì a trarlo fuori non pur vivo, ma sano.

Se non si hanno a lamentare disgrazie personali, si teme tuttavia che molti per il grandissimo spavento abbiano a risentire un non piccolo danno nella salute.

In tutte le abitazioni, dalle porte non solo, ma financo dalle finestre penetrò acqua e ghiaia e si accatastarono innanzi sassi e tronchi di piante. La stessa Chiesa Parrocchiale e la succursale di S. Bernardino furono letteralmente invase dai materiali trasportati dall'impeto delle acque.

Avete già accennato ai danni portati al Cimitero nuovo. Anche il vecchio cimitero fu molto rovinato e la mattina seguente nei fondi sottostanti al medesimo si rinvennero delle ossa umane e dei cranii.

Tutti gli acquedotti che danno l'acqua alle fontane del paese sono totalmente distrutti. Non parliamo dello stato in cui sono ridotti i prati ed i campi, prima così fertili di messi.

Se non viene un subito provvedimento si ha forte motivo a temere che anche quel poco di territorio che rimase incolto, al primo acquazzone, abbia ad essere rovinato.

Purino sui monti si hanno gravi guasti, con profonde caverne scavate dall'acqua nei pascoli, a segno che alcuni mandriani sono stati costretti a scendere col bestiame dal monte.

Più di cento famiglie sono più o meno danneggiate, e molte sono ridotte nella più squalida miseria, non restando loro un palmo di terreno coltivabile; v'ha un povero colono che da pochi giorni aveva acquistato un fondo per 14 mila lire circa. — Il disgraziato ora si trova senza potere e senza il denaro.

Innumerevoli sono le visite in questi giorni di forestieri che si portano a verificare i guasti e ne parlano dolorosamente impressionati.

Se la carità pubblica non viene in soccorso dei poveri incedinesi, dovranno passare un ben squalido inverno e risentire le tristi conseguenze del disastro per anni.

Si è già costituita nelle benemerite prigioni dei RR. Signori Comandanti dottor Luigi Arciprete di Etolo, e D. Luigi Gregorini parroco locale, dell'on. signor sindaco ed assessori di Incedine la Commissione per ricevere le offerte dei pubblici e privati oblatori.

Apposita commissione di periti fu sopra luogo tanto a Monno come ad Incedine ed ha calcolato i danni del primo ammontano a L. 50 mila e quelli del secondo nientemeno che a 100 mila lire!

Allo stradale si lavora febbrilmente ed entro il 17 corr. si spera di poter dare il passo almeno alla posta ed ai piccoli veicoli senza passeggeri, restando a questi l'incomodo di percorrere la strada a piedi per un buon quarto d'ora.

Al totale sgombero del materiale occorreranno certo più mesi. Resta però aperta la via a quelli che intendono recarsi alle cure climatiche e delle acque ferruginee di S. Apollonia e di Pejo.

Piacenza — Sempre dei furti di effetti militari. — Sono stati scoperti nuovi furti commessi non più dai soldati del 21.º fanteria, ma da quelli del 5.º squadrone cavalleria, i quali, approfittando delle loro mansioni, non solo vendevano a ricattatori di qui effetti militari, ma a mezzo di pacchi postali, li spedivano alle loro famiglie. Pare che le autorità militare e giudiziaria intendano di far piena luce sulla grave faccenda non fermandosi solo sulla responsabilità dei soldati. Intanto si è proceduto a perquisizioni, interrogatori ed arresti.

Torino — Una disgraziata escursione alpina. — Sabato mattina una comitiva di quattro amici partiva da Torino, diretta a fare l'ascensione della Rocca Bernarda, alta 3220 metri, e difficilissima da scalare dalla parte est, ove la rupe è a picca ed ove infatti, non si noverrano che pochissime salite.

Per via gli alpinisti si aggregarono un quinto compagno. Lasciarono Bardonecchia sabato sera, alle 17 e marciarono tutta la notte.

Avendo però perduto la buona direzione arrivarono in 10 ore di marcia a sollevarsi appena a due terzi dell'immane muraglione di 900 metri a picca. Qui giunti, la comitiva si divise in due. Un gruppo, composto dai signori Galleani, Bressi e di un terzo, deciso di pernotare sul luogo, non sentendosi in forze per continuare.

Gli altri due, i Voci, i signori Garelli ed Occhiena, avendo molta premura di giungere nella sera stessa a Torino, dimandarono di proseguire ad ogni costo nell'ascensione fino al colle, per poi discendere a Bardonecchia dall'altro versante, quello detto « Valle Stretta », cui offre un cammino molto più agevole.

Senonché, dopo un altro tratto di salita, ricominciò l'impresa impossibile: e determinarono di scendere per quello stesso muraglione per cui erano arrivati fin là. In questa discesa incontrarono il gruppo dei loro tre compagni, sempre decisi a pernotare lassù, piuttosto che arrischiarsi ad un'impresa a cui non erano ormai più capaci.

Il Garelli ed l'Occhiena non per questo mutarono proposito, e continuarono la difficile discesa. Dopo un tratto, il Garelli, che era più sotto, fece osservare al compagno che i suoi movimenti gli facevano cadere addosso dei sassi, con grave suo pericolo: e lo pregò di portarsi alquanto più a sinistra. Il che l'Occhiena fece immediatamente.

Ma poi, siccome l'Occhiena era rimasto senza piccozza, il che toglieva ogni sicurezza ai suoi movimenti, il Garelli gli gridò di non muoversi: che egli sarebbe corso innanzi, a Bardonecchia, e di là gli avrebbe spedito soccorsi.

E così il Garelli si avviò solo; ed alle 17 del

pomeriggio di domenica giunse a Bardonecchia, recandovi notizia della disastrosa marcia e dei compagni lasciati in grave frangente sulle rupi del versante est della Rocca Bernarda.

Si organizzarono tutti i soccorsi, e la sera stessa una carovana, forte di nove uomini, fra i quali un ufficiale degli alpini e il maresciallo dei carabinieri, si avviò alla Rocca Bernarda.

La carovana si divise in due: l'una salì per il versante facile quello di Valle Stretta per vedere se per caso gli sfortunati alpinisti fossero riusciti a raggiungere il colle e intraprendere di là la discesa, l'altra si avviò per il vallone della Rho, verso il muraglione di 900 metri.

E fu quest'ultima carovana che ieri, alle 13, agli spuntori rossi posti alla base del muraglione, si parò un raccapricciante spettacolo.

Un cadavere giaceva sul suolo: il cranio era sfacciatto e pieno di sassi: rotte le gambe e le braccia: iriconoscibili i lineamenti. Solo per indagine poté accertarsi essere quello le esamini spoglie del l'Occhiena, l'inferice compagno di discesa del Garelli.

Come avvenne la disgrazia? Dalle tracce rinvenutesi nella neve dei vari terrazzi del muraglione si può arguire che il povero Occhiena, poco dopo essere stato lasciato dal Garelli, sia precipitato per qualche ulteriore disperato tentativo di discesa, compiuto su quella parete verticale, senza piccozzi, senza aiuto, esausto dalla fatica, depresso dallo scoramento dei precedenti tentativi e dalla solitudine.

Il terribile salto in cui lasciò la vita, misura circa 250 metri.

Poco lontano si trovò, infranta, una macchinetta fotografica, che l'Occhiena portava con sé.

Egli aveva 23 anni, era ragioniere, impiegato municipale.

Gli altri tre ascensionisti, il Galleani, il Bressi e il loro compagno avevano intanto passato la notte dalla domenica al lunedì dimenandosi e ma tallandosi di pagai per non lasciarsi cogliere dal freddo.

Pocca all'alba del lunedì con un ultimo disperato sforzo, fecero l'ultimo tratto di salita che li separava dal colle, e raggiunsero e trovarono il facile cammino di Valle Stretta, scesero di là a Bardonecchia, e quindi tornarono tutti a Torino, ove recarono l'annuncio della tragica fine dell'Occhiena.

Il Garelli, tornato a Torino fin da domenica sera, ignorava il luttuoso epilogo della gita, e della discesa del suo compagno.

ESTERO

Germania — Lo stato di salute dell'imperatore Guglielmo. — Il Reichsanzeiger annunzia che il Duca Carlo Teodoro di Baviera, a bordo dell'*Hohensollern*, esaminò l'occhio malato dell'imperatore e lo trovò in uno stato assolutamente soddisfacente; la funzione visiva non è menomamente alterata.

Persistono soltanto nell'occhio alcune leggere irritazioni, richiedenti qualche tempo di riguardo. L'imperatore continuerà il viaggio in Norvegia.

Il Duca ritornerà presto in Baviera.

Dalla Provincia

Rive D'Arcano

20 luglio 1897.

Sua Eccellenza Mons. Isola nuovo Vescovo di Concordia a Rive D'Arcano. — Il 18 del corrente fu giorno di straordinaria consolazione e giubilo per il popolo di Rive D'Arcano.

In questa pieve, una delle più antiche della nostra Arcidiocesi, ogni anno si celebra con singolare devozione e solennità la festa della Beata Vergine sotto il titolo della Madonna del Carmini, essendo da epoca assai rimota istituita la omonima Confraternita.

Quest'anno il Rev. mo Parroco volle profittare della ben nota cortesia di Monsig. Isola, nuovo lustro del clero friulano, per celebrare con maggior decoro la festa, e rendere più soddisfatta la pietà del suo popolo. Sua Eccellenza, con pieno aggradimento dell'Eccellentissimo nostro Arcivescovo, gentilmente acconsentì di recarsi in mezzo a quel popolo, che da quarantatre anni non aveva l'onore di ospitare un Vescovo.

A norma dei presi concerti il Vescovo giunse a Rive D'Arcano circa le ore otto del mattino accolto dal parroco e dal clero, ed accompagnato dal popolo acclamante dai confini della parrocchia alla canonica. E dopo breve riposo si portò a celebrare la Santa Messa nella nuova bella chiesa di San Leonardo eretta dalla pietà di quel popolo in questi ultimi anni. Ritornato il Vescovo in canonica fu ossequiato dai parrochi e sacerdoti del circondario, intervenuti per assistere alla straordinaria solennità, ed a tale scopo avevano anticipato le funzioni nelle rispettive chiese. Giunta l'ora della Messa solenne i laudisti della parrocchia con tutte le confraternite accompagnate dalla maggior parte del popolo si presentarono alla casa canonica, ed indi accompagnarono coi baldacchini il Vescovo, che indossava le insegne prelatizie, e circondato da parrochi e sacerdoti si portò nuovamente alla chiesa per assistere pontificamente alla Messa solenne celebrata dal parroco locale.

Fu un felice pensiero di unire quasi in un sol gruppo sacerdotio e popolo, che compatiti e concordi s'avviavano al tempio ad implorare la misericordia di Dio. Questo accedere è assai più commovente di altri accompagnamenti compassati da cerimoniali.

La messa, dai soliti del paese, istrutti dal Rev. do Capellano, fu cantata con sentimento e semplicità, e con una certa armonia, che colpisce ed eleva lo spirito assai meglio di certe musiche rumorose.

Compiuto il semi-pontificale con sufficiente puntualità e relativa pompa il Vescovo accompagnato da clero e popolo fece ritorno in canonica. Il parroco poi con la consueta sua gentilezza invitò sindaco, sacerdoti ad un ben servito banchetto, al quale prese parte il Co. D'Arcano. È inutile dire, che in ambiente così omogeneo furono passate in geniale conversazione belle ore, ed in mezzo ai commensali spiccò l'affabilità del Vescovo, re della festa.

All'ora stabilita vescovo e clero tornano in chiesa fra numeroso popolo, accresciuto dal concorso da tutti i paesi vicini.

Dal vescovo indossati gli indumenti pontificali cominciarono i vesperi solenni, terminati i quali, Sua Eccellenza con parola ispirata dalla devozione, che la anima verso la Vergine Immacolata, madre di Dio e madre nostra eccitò quel popolo alla devozione verso questa donna dispensatrice delle misericordie divine. Quella moltitudine imponente di devoti ascoltava la parola del vescovo con religioso raccoglimento, ascoltava la parola calda d'amore, sublime per concetti, semplice per forma, e certo restò in fervorata nella devozione verso la Gran Vergine, e non si facilmente dimenticherà d'invocare il suo patrocinio colla recita quotidiana del Santo Rosario, come la eccitava il nuovo Maestro in Israele.

Dopo il discorso sfilò la processione col Vescovo, che portava la santa reliquia, facendo il giro del paese, che presentava un nuovo aspetto, perché abbellito da vari archi da quel popolo eretti per sentimento di devozione verso la Vergine Santa, e per segno di rispetto verso l'illustre ospite, l'una e l'altro indicate da appropriate iscrizioni. La festa religiosa ebbe a termine colla benedizione impartita da Sua Eccellenza.

Il giubilo e santa allegrezza, che generò in tutti questa festa, traspariva dal volto, dal contegno dignitoso, esemplava a gaio di tutto il popolo, che certamente resta più soddisfatto nello spirito dalle feste religiose, che oltre il riposo materiale lo eleva nello spirito ad ideali sublimi, anziché da certi baccanali e tripudi, che lo imbestialiscono.

Nel domani Sua Eccellenza volle coronare la bella festa tranquillamente passata coll'amministrare il Sacramento della Cresima ad oltre duecento e cinquanta fanciulli, la maggior parte dei quali, parrocchiani. Il Rev. mo Parroco volle, che a Sua Eccellenza facesse anche in quest'oggi lieta corona buon numero di sacerdoti ed il Co. D'Arcano. Questi, all'ora della partenza da Rive D'Arcano, con squisita cortesia e grata sorpresa invitò Sua Eccellenza a prendere posto nel suo equipaggio per portarsi tutti all'avito castello, ove con unica, anziché vera ospitalità, dopo avere ammirato quelle antiche mura con feritoie e merli, e quelle torri fu offerto un sontuoso rinfresco, e poscia tutta la comitiva si portò ad ammirare la stupenda prospettiva ed incantevole posizione da un punto elevato, che domina il castello. E là sotto un cielo sereno, salutati dai raggi del sole, che tramonta, su verde tappeto, fra macchie vaghe di lussureggianti piante, fra profumi di fresche erbe e vaghi fiori inebriati della poesia, che ispirano quei siti incantevoli tutti gli intervenuti col cuore sulle labbra fecero i più lieti auguri a Sua Eccellenza, che da quel sito vedeva gran parte del campo della Provvidenza assegnato alla sua azione.

Gli intervenuti si accomiatarono colla speranza, che se questa fu la prima volta non abbia ad essere poi l'ultima di trovarsi in sì geniale ed indimenticabile convegno.

S. Giorgio di Nogaro

Scrivono in data 19 luglio:
Annegamento di cavalli. — A porto Nogaro questa mattina si stavano scaricando i soliti materiali allo scalo Ferrari per conto del sig. di Montegnacco, sindaco di qui. Fra i carrettieri vi era un certo Sguazzin (?) Pietro detto Dal Pozz, il quale conduceva una bella pariglia da tiro di proprietà dello stesso signor Montegnacco. Questo carrettiere adunque, volendo voltare i cavalli, per mettersi al posto di scaricamento dei mattoni, li prese per le briglie. Le bestie, in quel momento forse leggermente adombrate, invece di seguire l'omo che le guidava, cominciarono a rinculare spingendo il carro verso il fiume. Il povero ragazzo pose in opera tutta la sua forza per tirarli avanti; ma a nulla valse. La parte posteriore del carro prima, e poi tutto il resto scese nel Corno trascinando seco i due cavalli. Uno di essi sparì subito nelle onde e l'altro lo seguì poco dopo. Entrambi annegarono. Il Dal Pozz, disperato, si diede a fuggire come un pazzo per la campagna, gridando di voler lui pure annegarsi.

Le due bestie furono tratte a riva; e non si sa dove sia andato a finire il carrettiere nella sua disperazione. Ve ne informerò.

La Libreria del Patronato si è rifornita di corone di ogni qualità, dalle più semplici con legatura solida in ferro, alle più fine con legatura in ottone, in acciaio, in rame argentato ed in argento.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Venerdì 23 luglio — s. Apollinare v.

Bollettino meteorologico del 22 luglio

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 130, sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 23. Stato atm. vario
Min. Ap. notte 17.6 Vento N E
Brometro 750 Press. crescente
TERI: vario
Temperatura: Mass. 29.5 | Media 24.22
Min 20. — | Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 4.42 (Leva 23.15
SOLE Passa al merid. 12.12.51 LUNA Tram. 13.53
Tramonta 19.47 (Età gior. 22

I Pellegrinaggi

per il Congresso Eucaristico a Venezia

Per rispondere a varie domande che in ordine ai pellegrinaggi mi vennero fatte dai Parrochi delle Diocesi Venete avverto,

1. Che non fu possibile organizzare pellegrinaggi che vengono direttamente a Venezia, usando di treni speciali con straordinarie facilitazioni di viaggio, perché la Società delle ferrovie avendo concesso questo anno i biglietti di favore per l'Esposizione artistica, ha preso la massima di non concedere altre facilitazioni straordinarie per Venezia.

2. Che il Comitato Regionale Veneto, di accordo con la Commissione dei pellegrinaggi regionali mi ha ultimamente concesso pieni poteri di promuovere e regolare i pellegrinaggi a Venezia, con facoltà di valerli di quel Direttore che credessi più opportuno e che appunto per questo ho scelto quale Direttore Mons. Gio. Batta Mander il quale aveva già incominciato ad occuparsene per suo conto.

3. Che quelli i quali non volessero o non credessero opportuno approfittare del pellegrinaggio organizzato da Mons. Mander potrebbero valersi delle facilitazioni ferroviarie concesse ai Congressisti ritirando dalla Commissione Diocesana la carta di riconoscimento da presentare alla Stazione ferroviaria.

Prego pertanto i MM. RR. Parrochi della Regione, che volessero raccogliere nella propria Parrocchia un numero di pellegrini da condurre a Venezia nel modo sopradetto, di richiedere al Delegato Diocesano la carta di riconoscimento, e di organizzare il pellegrinaggio in tal modo, poiché non fu possibile ottenere il treno speciale che venga direttamente a Venezia.

D. GIUSEPPE PREVITALI

Presidente della Sub-Commissione per le funzioni del Congresso

19 luglio 1897

N. B. — I giornali della Regione sono pregati di dare pubblicità a questi avvertimenti.

Istituto Uccelli

Collegio convitto comunale

Oggi in quest'Istituto ebbe luogo il saggio finale di musica e di ginnastica col seguente

PROGRAMMA

Ingresso delle alunne con accompagnamento del « Canto Scolastico » di V. Sacchi.

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve esterne di corso inferiore.

L. Gregh « Les Bergers Watteau » a quattro mani eseguito dalle allieve Bice dal Torso e dalla maestra signorina Andreoli.

Rossi « La musica » canto a due voci eseguito dalle allieve esterne.

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve esterne di corso superiore.

Distribuzione degli attestati di lode

Brahms « Anza Ungherese » a quattro mani eseguita dalla allieva Alice Boezio e dalla maestra signora Comencini.

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve esterne di corso inferiore.

Grieg « Danza Norvegese » eseguita dalle allieve Zuli Margherita, Marziona Doralice Cavalieri Anna e Sardotsch Lena.

Raff « Il mattino di primavera » canto a due voci eseguito dalle allieve interne.

Esercizio di ginnastica eseguito dalle allieve interne.

Rinvenimento

Fu rinvenuta e venne depositata presso il Municipio di Udine una collana d'oro.

Ringraziamento

La Commissione Centrale dei festeggiamenti, nonché la fabbricaria della parrocchia della B. V. del Carmine ingraziano sentitamente il Distintissimo Maestro Don Bonaventura Zanutti e l'intero Corpo di Canto ed orchestra per la diligentissima e fine esecuzione della Messa solenne e Vesperi Cantata e Suonata nella fausta circostanza dell'ingresso del novello parroco Don Ermenegildo Querini avvenuto domenica 18 Luglio 1897.

Lezioni di ricamo

La sottoscritta specialista in ricami a colori e in oro, lieta di vedersi onorata da numerosa clientela, avverte che eseguisce ricami in bianco, dà lezioni di ricamo tanto

in comune che individuali con assistenza a quelle alunne che avessero lavori in corso di esecuzione, e confeziona oggetti di fantasia per regalo sopra formati originali.

Riceve ordinazioni nei giorni feriali dalle 9 alle 12.

Ricapito presso il negozio Nigg e Del Bianco Via del Monte.

Pia Berghins-Baldan.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi 22 Luglio dalle ore 8 alle 9 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Giuseppina » Ciucci
2. Pezzo caratt. « Ritirata Inglese » Alberti
3. Ouverture « Flauto Magico » Mozart
4. R. cit. e danza delle ore « Gioconda » Ponchielli
5. Atto IV. « Carmen » Bizet
6. Polka « Lively ! » Sardel

Pensiero morale

Non havvi felicità ove non c'è la quiete, e non havvi quiete ove non c'è Dio.

(Massillon).

ULTIME NOTIZIE

Per la sistemazione dell'Eritrea

Telegrafano da Roma 21:

La *Corrispondenza politica* dice che non avendo Nerazzini stabilito ora i patti riguardo ai confini, resta al Governo il tempo di stabilire la frontiera in modo confacente agli interessi del paese. Il Governo frattanto provvederà subito alla sistemazione graduale della Colonia, riducendo le truppe coloniali ora esuberanti per i bisogni di difesa.

Si afferma che il consiglio dei ministri stamane ha deciso di pubblicare il riassunto di tutte le notizie pervenute al Governo circa la missione di Nerazzini. Domani si pubblicherà un comunicato affermando che le trattative ultime nulla hanno di definito, essendosi la questione rinviata ad altro tempo. Il comunicato smentirebbe le notizie sparse circa i confini e accennerebbe ad altri negoziati, fra cui uno commerciale che Nerazzini avrebbe felicemente condotto a termine.

La frontiera greco-turca

Atene 21. — Si assicura che la delimitazione strategica della frontiera greco-turca comprende le posizioni attorno a Nezero e a Analipsi.

Dai giornali inglesi

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Atene: Kalli respinse la petizione dei candioti chiedente l'invio d'armi e munizioni.

Secondo un dispaccio da Vienna Edem pascià si è gravemente ferito al braccio aprendo una cassa contenente una macchina infernale.

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli che i ministri sono decisi ad accettare la frontiera proposta dagli ambasciatori.

Il commercio franco-italo

Parigi 21. — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che durante il primo semestre del 1897, entrarono in Francia merci italiane per valore di franchi 68.107.000 e vennero spedite dalla Francia in Italia merci per valore di franchi 70.194.000. Dal confronto fatto collo stesso periodo del 1896 risulta una minore entrata di merci italiane in Francia per franchi 219.000 ed una maggiore esportazione di merci francesi per l'Italia per franchi 19.202.000, di cui quasi undici milioni di sete.

La commissione del Panama

Parigi 21. — La Commissione del Panama decise che una delegazione rimarrà in permanenza durante le vacanze per studiare il relativo incartamento.

Una foresta in fiamme

Cannes 21. — Un incendio distrusse centocinquanta ettari di foresta. Il fuoco continua.

Incendi in Algeri

Algeri 21. — Numerosi incendi avvennero nei dintorni di Bona. Diciassette indigeni rimasero bruciati nel villaggio di Pen-shievre.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 luglio a L. 104.71.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 19 al 26 luglio per i dazati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 104.50.

Olj

NAPOLI, 21 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 71,93 — pel 10 gennaio — — pel 10 marzo 72,41 — pel 10 ottobre 72,85 — pel 10 agosto 74,29 — pel futuro 74,43. — Olio di Gioia al quintale contanti L. 67,94 — pel 10 gennaio — — pel 10 marzo 68,62 — pel 10 ottobre 68,87 — pel 10 agosto 67,94 — pel futuro 68,98.

Notizie di Borsa - del giorno 22 luglio

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti L. 97,80
» fine mese » 97,90
Obbligazioni Assc Eccl. 5 0/0 » 98, —
Rendita austriaca F. 102,25

Obbligazioni — Ferrovie Meridionali

L. 311, —
» Italiane 3 0/0 » 301, —
Fondaria d'Italia 4 0/0 » 492, —
» » 4 1/2 » 508, —
» Banco Napoli 5 0/0 » 430, —
» Udine-Ponteb. » 465, —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0 » 515, —
» » » » » 743, —
» » » » » 125, —
» » » » » 180, —
» » » » » 30, —
» » » » » 22, —
» » » » » 1330, —
» » » » » 260, —
» » » » » 65, —
» » » » » 701, —
» » » » » 538, —

Cambi valute

Francia cbèque L. 104.70
» Germania » » 129, —
» Londra » » 26.25
» Banconot Aust. » » 219.75
» Corone » » 1.09, —
» Napoletani » » 20.90

Ultimi dispacci Chiusura a Parigi L. 94,15
Tendenza: incerta

Antonio Vittori, gerente responsabile.

La guarigione

DELL'ACIDITÀ del DOLORE e BRUCIORI di STOMACO della CATTIVA DIGESTIONE che dà DIARREA e STITICHEZZA e del CATARRO GASTRO-INTESTINALE; si ottiene facendo uso della gustosissima

China Pacelli (China granulata effervescente)
Specialità della Ditta e farmacia Pacelli di Livorno.

Nelle malattie suddette, l'uso continuato del bicarbonato di soda, IMPROVERISCE IL SANGUE generando l'ANEMIA e la CLOROSI.

Aumenta l'appetito, aiuta la digestione ed allontana la BILE dallo stomaco, la cui presenza genera altri mali, fra i quali il NERVOSO, che dà tanta noia.

Si raccomanda a tutti quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perché toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro mali.

Vasetto da L. 1,50 e da L. 2,00.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China
(Garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforsano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi e allontanano la forfora.

Gratis ELEGANTISSIMO ALBUM per LAVORI DONNESCHI, contro cartolina vaglia da L. 0,20 si spedisce dalla Ditta PACELLI di LIVORNO.

Catramterpeni Pacelli Calma subito, guarisce con effetti sorprendenti la TOSSE, l'ASMA ed il CATARRO BRONCHIALE da qualunque cosa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.

Vendesi in UDINE dalle farmacie: Comelli, Comessatti.

DEPOSITO

per l'Italia dell'Acqua Minerale Alcalina di **KONIGSBRUNN - ROHITSCH**

efficacissima contro la diaterite, l'influenza e le malattie dello stomaco e della vescica. Da bevansi anche col vino bianco, rosso e bibite di conserve.

Vendesi presso i sigg. **f.lli Dorta** Udine.

S. DANIELE - FRIULI

Giovanni Liva e Comp.

NEGOZIANTE

MANIFATTURE - MERCERIE - FILATI SPECIALITÀ

Panni — Drapperie per Ecclesiastici — Sartoria propria — Lavoro garantito.

Stoffe Nazionali ed Estere

Depositi e confezioni:

Vestiti da uomo — Corredi da sposa —

Lanerierie — Telerie — Stamperie per donna

— Mobili noce — Lana — Piuma — Crine.

Prezzi di massima convenienza

Campioni a richiesta

Unica Rappresentanza pel il Distretto di S. Daniele della Premiata Fabbrica sedie mobili in legno curvato e tornito.

Ditta ANTONIO VOLPE Udine.

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista

Il sottoscritto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. — *Stesso poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.*

Dott. Gambarotta

Velocipedisti !!!

I nuovi modelli 1897 della gran marca italiana

PRINETTI - STUCCHI

sono visibili presso l'unico rappresentante per Udine e Provincia,

VERZA AUGUSTO
Mercatovecchio 5 e 7 UDINE

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra** di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Volete la Salute?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti **Il Ferro-China-Bisleri** è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. sen. Semmler scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Pastangelica per Famiglia
pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

40 METRI DI TELA
alta cm. 70 a L. 14

Questa tela fortissima, bianca e senza appretto rappresenta il non plus ultra del buon mercato che, solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezzi vendute fin'ora attestano con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua soverchia bontà una pezza supera spesso i 5 Kg., pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Trovati pure in liquidazione TELA fortissima alta cm. 80, ogni 40 metri L. 16. Idem alta cm. 90 ogni 40 metri L. 19.

Tela di lino fortissima, non plus ultra alta cm. 70, ogni 40 metri L. 22. — alta cm. 75, ogni 40 metri L. 24. — alta cm. 80, ogni 40 metri L. 26. — alta cm. 90 ogni 40 metri L. 30.

— Avete dei dubbi? — Domandate il CAMPIONE e vi verrà spedito GRATIS dalla prima casa di liquidazione permanente.

MICHELE DE CLEMENTE - Milano
Via Speronari, 6j

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni, contenente Stoffe - Maglierie - Telerie - Coperte - Tappeti - Strumenti musicali - Orologeria - Orologeria - Chincaglieria - Valigiera - borse - Calzoleria - Libreria - Oleografie, ecc.

Il Bollettino delle Liquidazioni si spedisce anche da solo a chi invia il semplice biglietto da visita col solo indirizzo. Dirigere richieste di ogni pezzo di 40 metri con L. 14 più L. 1 per spese di spedizione oppure con L. 2, e si pagherà al riceverla L. 13.45.

CICLI
SWIFT

della Manifattura d'Armi di STEYER
Filiale d'Italia con Deposito generale **TORINO**
Agenti in tutte le principali città del Regno
Per Udine e Provincia **Giuseppe Rea**



I Criteriums 1897 Nazionale, Internazionale e Dilettanti — Il Bracciale Milanese e le Corse Internazionali di Milano, Torino, Padova, Firenze, Sanremo ecc., furono vinti su Macchine Swift.

Marca di 1. ordine - Precisione di lavoro come nel fucile militare — Garanzia.

Deposito presso il negoziante **GIUSEPPE REA**

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
C. Comm. Prof. Vanzetti
proprietà **CARLO TANTINI, farmacista VERONA**

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTA LA
— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera **VANZETTI-TANTINI**. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia di Comm. Prof. **VANZETTI** inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a **C. TANTINI, Verona**, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie **GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI** e profumeria **PETROZZI** e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

SPECIALITÀ DIVERSE
vendibile presso l'Ufficio Annonzi del **CITTADINO ITALIANO**
UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle cimici. — Prezzo del fiasco L. 0.30.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacfond, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'attilità generale. — La bottiglietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 usi L. 0.80.

C. BURGHART - Udine
RIMPETTO LA STAZIONE FERROVIARIA
Deposito Birra in bottiglie
Fabbrica Acque Gazose

ANNO XII - 1897
ANNUARIO D'ITALIA
BONTEMPELLI - ROMA

Pagine 3000 — 1,500,000 vocaboli — L. 18
franco in tutta Italia

Contiene il cognome, nome ed indirizzo di TUTTI: i funzionari ed impiegati governativi; i sindaci, segretari comunali e notai; i professionisti; gli industriali; i commercianti; i rappresentanti, commissionari, ecc. nonché tutte le indicazioni riguardanti la circoscrizione amministrativa, elettorale giudiziaria, le comunicazioni, distanze, fiere, prodotti del suolo e dell'industria, specialità, monumenti ecc. di ogni comune del Regno.

Direzione: Via Milano, 33 — ROMA

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO
Signori **ANGELO MIGONE e C. - Milano**.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PELLEANO ENR. CO.
Si vende presso tutti i Profumeri, farmacisti e droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO**
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

LAGRIME DI CHINA
Tónico-ricostituente-digestivo
preparato dal chim. farm. **Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)**

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50. L'Elixir *Lacrime di China* si vende in **NIMIS (Udine)** presso il preparatore — in Udine presso la farmacia **L. Biasioli**.

Vendesi in **NIMIS** presso il preparatore, in **UDINE** presso la farmacia **L. Biasioli**, in **TOLMEZZO** presso la farmacia **Martiniuzzi Pio**, successore **Filippuzzi**.

L'OROLOGIO
è ora l'indispensabile per tutti,
è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico.

I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

Orologeria di **LUIGI GROSSI**
IN MERCATOVECCHIO, 13 — UDINE

Remontoirs metallo	da L. 5 in più
detti " per signora	7 " "
detti " con automatici	8 " "
detti in acciaio ossidati	9 " "
detti in argento con calotta d'arg.	11 " "
idem in argento con 3 casse d'arg.	14 " "
detti d'oro fino per signora	da " 28 " "

Regolatori, Pendole, Sveglie ultime novità — dal genere corrente al più fino.

Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.

GIUSEPPE LAVARINI
UDINE - Piazza V. E. N. 8 - UDINE

Ombrellini ultima novità **PUNTA AGO DI SETA**
da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30

Ombrellini cotone L. 1.25 1.50 2 a 5

Grande assortimento di ventagli
Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO
Bauli - Valigierie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie
Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

THE MUTUAL LIFE
Insurance Company of New York
Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita
Fondata nel 1842

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 116 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base al decreto 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed addebiamento degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Coltelletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 290 e 292 del vigente Cod. di Commercio.

La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine Cav. **UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.